GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	.. 20	.. 10.50	.. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	.. 22	.. 11.50	.. 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25
la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono e lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Il **Giornale di Padova** previene i suoi benavoli lettori che sarà in caso di dare agli associati annui, anche per il 1876, ad un prezzo di favore, **l'Illustrazione Italiana** pubblicata dalla Ditta Treves di Milano; il più bel Giornale di questo genere che si pubblichi attualmente in Italia.

In luogo di lire 25, gli associati annui del **Giornale di Padova** pagheranno per tutta l'annata dell'ILLUSTRAZIONE sole lire 20.

Il **Giornale di Padova** è pur lieto di annunciare che col nuovo anno aumenterà considerevolmente il suo formato, portandolo quasi alle proporzioni dei più grandi giornali della capitale.

Con altro avviso daremo le condizioni specificate dell'abbonamento.

L'Amministrazione

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PORTOSAID, 25. — Il vapore *Torino* della Società del Lloyd italiano proveniente da Calcuta, è partito per Genova.
LONDRA, 26. — Il Kedive offerse al Governo inglese le azioni di Suez, circa

177,000 per 4 milioni di sterline. Il Governo accettò l'offerta, riservandosi la approvazione del Parlamento. Il Kedive fu autorizzato a tirare cambiali a vista su Rothschild.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il Granvisir è ristabilito in salute.

BERLINO, 26. — Il Consiglio federale aderì alla convenzione sanitaria internazionale decisa nelle conferenze Vienesi, colla condizione che parecchie disposizioni relative alla convenzione debbano essere cambiate.

PIETROBURGO, 26. — La Relazione sull'amministrazione del 1874 constata che le entrate superarono le spese di 19 milioni; la spesa maggiore è di 4 milioni: il bilancio presenta un eccedente di 15,600,000. L'ammortamento del debito dal 1870 al 1877 è di rubli 87,800,000.

BERLINO, 26. — Il Procuratore della Corte d'Appello propose di mettere in istato di accusa Arnim per alto tradimento, commesso colla pubblicazione dell'opuscolo *pro nihilo* attribuito ad Arnim.

La Camera di accusa delibererà su questa proposta mercoledì.

VIENNA, 26. — Camera. — Il ministro del commercio, rispondendo ad una interpellanza, dice che il governo ha diggià invitato il ministro degli esteri a denunciare prima della fine del 1875 il trattato di commercio coll'Inghilterra e la convenzione addizionale, come pure il trattato di commercio colla Francia, e a negoziare colla Germania pella revisione del trattato doganale.

Il governo presenterà un progetto di tariffa doganale appena sia stabilito l'accordo coll'Ungheria, e così il trat-

tato di commercio colla Germania e colla Francia. I bisogni del commercio e dell'industria del paese saranno rappresentati per quanto è possibile.

La risposta del ministro fu accolta con applausi, e fu rinviata alla commissione economica, affinché riferisca prontamente.

La Camera respinse la proposta di Kronp tendente a modificare la legge nel senso della dissolubilità dei matrimoni cattolici.

ROMA, 26. — Il deputato Rueli è morto a N. to.

PARIGI, 26. — Un dispaccio dal Cairo conferma la notizia della vendita delle azioni del canale di Suez fatta dal Kedive al governo inglese.

Il dispaccio parla dell'interesse del 5,0,0 per 19 anni non del 7,0,0 per undici anni.

SANSEBASTIANO, 26. — Il proclama di don Carlos fu freddamente accolto.

I successi di Quesada per la liberazione di Pamplona produssero impressione.

MANTOVA, 26. — La *Gazzetta* pubblica la nomina reale di monsignor Martini ad abate di Santa Barbara.

DIARIO POLITICO

SPAGNA.

I dispacci ufficiali si succedono da Madrid per annunziare i vantaggi conseguiti dalle truppe alfonsiste, sotto gli ordini del generale Quesada, contro il pretendente. Secondo quei dispacci le trincee dei carlisti sarebbero state superate dopo accanito combattimento, e

Pamplona si troverebbe completamente liberata dall'assedio.

Noi desideriamo che queste notizie si avverino, e che ne susseguano delle altre non meno favorevoli alle truppe del governo, affinché cessi al più presto possibile la lotta fratricida che insanguina la Spagna.

Non abbandoniamoci però così presto a molte illusioni: altre volte, secondo i dispacci di Madrid, il carlismo era stato ridotto agli estremi, e poi lo abbiamo veduto ricomparire più baldanzoso che mai.

INTERVENTO NELL'ERZEGOVINA.

Convien dire che il progetto di un intervento armato dell'Austria nell'Erzegovina abbia fatto gran passi nel mondo della diplomazia, se i giornali più autorevoli di Vienna e di Pest, che lo avversano, alzano tanto la voce come se si trattasse ormai non di una cosa possibile, ma di una misura già decisa e stabilita.

Quei giornali sostengono bensì che nelle sfere governative austro-ungariche un tal progetto è assolutamente respinto, però si capisce che non sono abbastanza tranquilli: essi temono che all'ultima ora il governo si lasci adescare da ec citamenti che gli vengono dal di fuori, e che trovino specialmente un'eco nella stampa inglese.

In verità la questione d'Oriente, per quanto la diplomazia si sforzi di allontanarne i pericoli, e di evitare le complicazioni è un labirinto di cui non si conosce l'uscita. Si dice che bisogna indurre la Porta a schiacciare l'insurrezione, e ad offrire nello stesso tempo garanzie per le riforme da introdursi,

e per la tutela delle popolazioni cristiane. Ma se nel primo mandato non riesce, se è impotente a garantire ciò che le si domanda, si dovrà sì o no ricorrere all'intervento? E questo sarà soltanto da parte dell'Austria, od anche della Russia? Non vi è forse il pericolo che si manifesti quella gelosia, che, secondo l'opinione dei più veggenti, cova sotto la cenere fin dal principio dell'insurrezione e forse esisteva prima che questa scoppiasse?

LA RIUNIONE DI BELLEVILLE.

Mentre l'Assemblea procede dilata nella discussione in terza lettura della legge elettorale, il pubblico parigino fu distratto da una riunione, ch'ebbe qualche cosa di straordinario e di singolare, per il luogo, per il pubblico che vi si raccoglieva, e per l'oratore che doveva arringarla.

Era nientemeno che Paolo di Cassagnac, il quale presentavasi a fare l'apologia dell'impero dinanzi ai comunisti di Belleville.

Era un atto di ardimento, dal quale l'intrepido Cassagnac si trasse con quel successo ch'era lecito aspettarsi dal suo splendido ingegno e dalla franchezza del suo carattere.

Il telegrafo annunzia che il governo fece sequestrare i giornali contenenti il discorso di Cassagnac: il governo fu mal consigliato: egli fece al discorso una reclame superiore a quella che naturalmente aveva avuto.

Il *Constitutionnel* dice che Cassagnac ottenne un successo straordinario. Molte persone hanno dovuto ritirarsi per timore di rimanere schiacciate; tanto era il concorso.

APPENDICE (45)

ADRIANA

ROMANZO
di
MEDORO SAVINI

Poco tempo dopo Alfredo Didier scuotendosi dalla contemplazione nella quale era assorto, fece lentamente il giro della sala e trovossi a breve distanza dalla contessa di Vaubarne, la quale alla sua volta aveva certamente notato che il capitano non era del suo solito umore e forse era ben vicina a indovinarne la segreta cagione.

Gli volse uno sguardo significativo e aggiunse un cenno del capo.

Alfredo le si avvicinò.

Senza tener calcolo che certamente non sarebbero mancati gli osservatori e che forse quel suo modo di agire troppo disinvolto avrebbe dato presa alla maldicenza, la contessa di Vaubarne alzossi e appoggiandosi mollemente al braccio dell'uffiziale:

— Siate il mio cavaliere gli disse a voce abbastanza alta da poter essere intesa da tutti coloro che non erano molto lontani — desidero fare il giro delle sale.

Il capitano Didier, inchinandosi, affrettossi a porgere il braccio alla contessa.

— Non vi ho mai visto così malinconico: che cosa avete, Alfredo?...

— V'ingannate, contessa — rispose il giovane con un sorriso sotto il quale celavasi la contrarietà.

No, non m'inganno.

E avrebbe voluto soggiungere che il suo cuore non poteva certamente ingannarsi, ma s'avvide che era fatta segno agli sguardi di tutti e che molt'orecchie curiose tendevansi evidentemente per cogliere le parole ch'essa indirizzava al suo cavaliere.

Si ha un bel mostrarsi superiori alle esigenze del mondo, ma non si può sfidarle impunemente.

Lo dicemmo: la contessa di Vaubarne era veramente l'astro maggiore della società parigina, e tutto quanto essa faceva veniva subito rimarcato, chiosato.

Molti fra que' gentiluomini che trovavansi riuniti in quella sera nel palazzo della duchessa di Dorigny avevano bruciato il loro incenso sull'altare di quella Dea severa e volubile nel tempo istesso; per cui la maldicenza avrebbe anche potuto porgere occasione a qualche piccola vendetta.

Infatti basta conoscere un poco il cuore umano per ben comprendere che tutti quei reietti non si sarebbero mostrati grandemente pietosi.

Per questi motivi la contessa di Vau-

barne credette, di dover volgere ad Alfredo delle interrogazioni d'uso che non hanno significato.

— Vi divertite, capitano?... — gli disse troncando il discorso.

— La marchesa di Noirmont ha cantato egregiamente — rispose Alfredo Didier — splendida voce e molto affetto.

— Che fino osservatore! L'avete dunque rimarcata?

— Certamente. Ed è anche bella!...

— Vi pare?...

— Almeno tutti lo affermano.

E voi che cosa ne pensate?

— Non amo le bionde.

— Davvero?... E pure i grandi poeti scelsero sempre i loro tipi fra le donne bionde. *Milza, descrivendo la bionda Eva, è veramente sublime.*

— Può darsi benissimo. In quanto a me, se fossi poeta, vi assicuro, contessa, che non inpeggierei alle bionde, nè varrebbe a farmi cangiare d'avviso la circostanza che la nostra prima madre fosse bionda: anzi compiangio Adamo perchè non aveva la facoltà di scegliere.

— E lady Marvan?... — continuò la contessa — che ve ne sembra?...

— Non la conosco.

— Quella che cantò prima della Noirmont. Non potrete condannarla all'ostracismo; sotto la cipria nasconde chio-me nere come ala di corvo.

— Non amo le inglesi.

— Bellezze classiche.

— Mezzo-donne e mezzo nubi.

— Shakespeare le disse leggendo.

— Ma del Nord.

— Dio mio! come siete difficile.

— No, solamente amo il sole e non saprei contentarmi di un'aurora boreale.

— Badate, capitano!... se lady Marvan vi udisse potrebbe farvene pentire.

— Lo credete?...

— Gli occhi della bella britanna sono vendicativi.

— Mi rassegnerei a mutare d'avviso.

Così discorrendo, con una tattica abilissima di cui solamente una donna è capace allorchè si è fitto in capo un pensiero e vuole ad ogni costo metterlo ad effetto, la contessa di Vaubarne era riuscita ad avvicinarsi là dove trovavasi la signorina Isabella d'Arcos.

Non le era sfuggito in quale direzione Alfredo Didier avesse rivolti gli sguardi e di chi avesse mostrato preoccuparsi. Perchè non aveva nominata la figliuola del signor d'Arcos nella rassegna delle bellezze colà riunite?...

Affettando con molta naturalezza un indifferente che non avea nel cuore, la contessa di Vaubarne, come se rimarcasse la prima volta madamigella d'Arcos:

— A proposito — disse — ecco una amica che desidero di salutare. Voi pure la conoscete e le presenterete i vostri omaggi.

E prima ancora che il capitano Didier pensasse a pronunziare una sola parola, la contessa Bianca andò dilata dove trovavasi la figlia del signor Giovanni.

Bianca sentì il braccio di Alfredo tremare sotto il suo braccio.

— Sono ben lieta di incontrarvi, gentile Isabella, — disse la contessa vincendo l'emozione che in quell'istante la dominava.

Madamigella d'Arcos, quando vide la contessa di Vaubarne avvicinarsi a lei accompagnata dal capitano delle guardie del Re di Francia, sentì una fiamma salire alla fronte, e invece di stringere la mano che la contessa tendeva con espansione tanto maggiore quanto più era affettata, limitossi a rispondere con dignità cortese:

— Voi mi onorate!

— E il cavaliere d'Arcos? — soggiunse Bianca quasi con aria di sarcasmo.

— Mio padre è pure qui. Io non ho altro cavaliere.

Isabella avea risposto queste parole con amarezza mal celata.

Scorgendo la contessa appoggiata al braccio di Alfredo Didier, avea provato al cuore un'acerba puntura e non era riuscita a vincere lo sdegno.

In quella povera anima rimasta muta fino allora e che si era appena svegliata sotto lo sguardo di Alfredo, in quel cuore che trovavasi ancora al suo primo sogno, penetrò rapido come lampo un altro sentimento: la gelosia. Da questa all'odio non havvi che un passo, ed Isabella d'Arcos sentì di odiare profondamente quella donna che sotto la maschera del sorriso avea certamente avuto intenzione di umiliarla.

(Continua)

Cassagnac parlò in ottimi termini del popolo di Belleville, che fa le spese di tutte le rivoluzioni, e che non approfitta di alcuna.

Malgrado tutto il desiderio che l'ora-tore aveva di riuscire gradito a' suoi uditori, egli non ha potuto a meno di colpire uno dei loro eletti, il troppo famoso Rochefort, il quale non ha pagato le sue infamie, come non ha neppure pagato la vettura che lo tascinava lontano dal pericolo.

Cassagnac ebbe parole mordaci e sanguinose contro gli uomini del 4 settembre: fu ardente, cavalleresco nella difesa dell'impero; non nascose le sue simpatie, nè mascherò i suoi odii. Fu ad un tempo sarcastico, generoso, im-placabile.

Cassagnac ottenne uno di quei suc-cessi, che consistono di molti attacchi.

Del resto; alcuni che aveano pensato di far testamento prima di andare a Belleville, tornarono edificati della tran-quillità che regnò nel quartiere.

DAZIO CONSUMO

Questa sera il nostro Consiglio Comunale si raduna per trattare l'ar-gomento importantissimo del Dazio Consumo, in base al rapporto che farà la Giunta sulle pratiche corse per appaltare l'esazione di questo gravoso balzello.

Noi non crediamo che si possa fare un torto alla Giunta s'essa ha vo-luto, come si dice, procedere coi piedi di piombo nella faccenda dell'appalto del dazio, avanti di presentarsi al Consiglio con proposte concrete.

Deliberata la tariffa, cioè quella parte della questione che interessava in linea principale i consumatori; e non a tamburo battente, ma in se-guito a pazienti e minuziosi studi fatti dalla Giunta, e ad una particolareggiata discussione, che tenne occupato il Consiglio per più sedute, e dove la Giunta mostrò le disposizioni più conciliative, e la maggiore arrende-volezza, non parve troppo a chi regge le cose del Comune impiegare altret-tanta cautela, ed esperire le più di-ligenti pratiche per giungere ad una conclusione circa la scelta del siste-ma per l'esazione del dazio.

Non abbiamo bisogno di fare un grande sforzo per immaginarci con quanta facilità, e, diciamo pure, con quanta più di ragione si sarebbe accusata la Giunta di precipizio in una materia così importante, se avesse davvero manipolata una tariffa in pochi giorni, a tamburo battente, e ne avesse preteso l'approvazione dal Con-siglio in via d'urgenza, deliberando egualmente in via d'urgenza anche sul modo di esazione.

Dove si fa questione soltanto di nomi e non di cose (ciò fu detto a chiare note) anche in materia di dazio consumo, neppure facendo i piedi alle mosche si riesce ad evitare gli attacchi degli oppositori per sistema.

In quanto alla tariffa, ci spiace che qualcuno solito ad ispirarsi, nei suoi giudizi sulle cose del nostro Comune, a sentimenti d'imparzialità e di tem-peranza, abbia fatto una colpa alla Giunta perchè non si è contentata di procurarsi colle modificazioni della tariffa quel tanto che occorreva per il maggior canone richiesto dal go-verno.

L'egregio corrispondente padovano del Rinnovamento, poichè ad esso intendiamo alludere, non ha certo riflettuto che la Giunta, nel ricom-porre la tariffa del dazio ebbe in mira, non soltanto le inevitabili esigenze del momento, ma spinse i suoi cal-coli anche all'avvenire.

Tutti sappiamo quali, e di quale entità siano i bisogni della nostra Padova per metterla nelle condizioni che si addicono alla sua importanza morale, economica e civile: basterà far cenno dell'acqua potabile, dei la-vori del sottosuolo, del cimitero, per tacere di altri. E tutti sappiamo del pari che a questi bisogni non si po-trà provvedere colle risorse ordinarie, senza ricorrere al credito: sono bi-

sogni alla cui soddisfazione o è forza rinunziare, o conviene procurarsela coll'espedito del prestito. Rimane a sapersi come si provvede al servi-zio di questo prestito, che corrisponde al servizio delle finanze nei bilanci dello Stato.

Con nuovi balzelli? Noi sappiamo a quali dure prove, a quali molestie sia sottoposta la massa dei contri-buenti per la molteplicità delle tasse: sia erariali che comunali: crediamo quindi che la Giunta nelle conside-razioni non solo del presente, ma dell'avvenire, abbia fatto ottima cosa cercando invece nei proventi del dazio quelle maggiori risorse, che ben presto diventeranno indispensabili. Doveva forse imprendere ora una li-mitata modificazione della tariffa del Dazio, per rimaniarla ben presto di nuovo, e chiedere nuovi sacrifici? Noi troviamo che l'opera della Giunta fu saggia e previdente, tanto più che ha cercato di gravare il meno pos-sibile la mano sui generi di prima necessità, e che il complesso della nostra tariffa, proporzionalmente, ri-mane ancora ben al disotto della tariffa di altre città italiane.

Ed ora veniamo all'argomento dell'appalto.

Non abbiamo bisogno di far noto quali sarebbero state le nostre predilezioni circa il sistema di esazione del dazio.

Eliminato l'appalto assoluto, che, prelevata la quota del Comune, non serve che ad ingrassare un qualche speculatore, diseredando le finanze comunali da ogni fortunata ed eventuale produzione straordinaria del dazio, rimangono di fronte i due sis-temi: l'appalto cointeressato, e l'esazione per economia.

Le nostre preferenze sarebbero per il primo dei due sistemi (come ci siamo già espressi in un articolo non appena fece capolino la questione del dazio), se le condizioni dell'appalto cointeressato fossero rimaste, *mutatis mutandis*, quali furono nell'ultimo quinquennio; se cioè, per dirla netta, il conte Luigi Camerini avesse con-tinuato a tenere l'appalto. Noi siamo persuasi che il Comune non abbia avuto che a lodarsi della cointeres-senza Camerini, e che qualunque am-ministrazione municipale dovrebbe chiamarsi soddisfatta d'interessare una persona come il nobile conte nel cospetto importantissimo del dazio.

Ma poichè non fu possibile smuo-vere il conte Camerini dalla sua ri-soluzione di ritirarsi da questo affare, resta ora a vedere se le offerte degli altri appaltatori, sempre sulla base della cointeressenza, siano tali da dover accettare in via assoluta il sistema dell'appalto cointeressato, respingendo pure in via assoluta l'esazione per economia.

Noi non conosciamo le offerte che altri appaltatori possono aver fatto al Comune: non entriamo neppure, come altri entrò intempestivamente nel delicato esame, se tutte le per-sone che avanzarono proposte per l'appalto offrano in linea di moralità le prescritte guarentigie. Noi credia-mo che un Comune in questi casi non fa che diramare una specie di lettera circolare d'invito, riservan-dosi poi l'esame delle qualifiche deg-li offerenti, comprese le qualifiche morali.

Se però le offerte fossero inferiori al dato ragionevole stabilito dalla Giunta: se però i redditi presumibili del dazio bilanciati colle presumibili spese di amministrazione e confron-tati colle offerte degli appaltatori la-sciassero tal margine da procacciare a questi un lucro esagerato, malgrado il vincolo della cointeressenza, noi non sappiamo perchè si debba re-spingere con una specie di sacro or-re la possibilità di una esazione per economia.

Noi rispettiamo le altrui opinioni, riconosciamo pienamente i vantaggi della cointeressenza; ma qualora le condizioni di questo sistema non siano tali quali si ha diritto di preten-derne, noi non crediamo che possa essere la fine del mondo l'esperienza del sistema opposto: quello dell'eco-nomia.

Si dice che taluno della Giunta sarà capace di sorvegliare, ma non

di dirigere un'amministrazione così difficile come quella del dazio: e che i cittadini per quanto disinteressati non impiegano mai in un servizio gratuito tanta attività ed intelligenza quanta ne impiegherebbero in uno lucroso. Noi non facciamo questo dop-pio torto agli uomini che reggono le cose del Comune: noi li crediamo non solo capaci di sorvegliare e di-rigere tutte le amministrazioni che possono interessare l'erario comunale, ma crediamo che il nobile sentimento di giovare al proprio paese sia su-piore in essi ad ogni altra meno nobile considerazione.

E che? Questi avversarii accaniti del sistema dell'economia ebbero dun-que dalla Provvidenza lo sguardo d'a-quila, in modo ch'essi vedano in quel sistema i difetti e i pericoli che Mi-lano, Firenze, Napoli, Brescia, Ber-gamo, e tanti altri centri, dove si amministra il dazio per economia, non hanno veduto?

C'è però un segreto in tutti que-sti furori. Le aquile non hanno fidu-cia negli uomini, che ora stanno al Comune: se potessero mandarvi i propri, allora probabilmente vedrem-mo un'altra volta il miracolo dei cinque pani e dei cinque pesci: allora probabilmente il sistema per econo-mia diventerebbe il non plus ultra dei sistemi di amministrazione daziaria.

Noi che non abbiamo alcun motivo per negare alla Giunta la nostra fidu-cia, noi che invece li abbiamo tutti per accordargliela tutta intiera, con-cludiamo:

«O le offerte, salvo il principio della cointeressenza, sono tali da garantire l'interesse del Comune, senza lasciare ai guadagni dell'appaltatore un mar-gine eccessivo, e si accettò la cointeressenza;

«O le pretese dell'appaltatore sono sverchie, e si adottò, come hanno fatto le primarie città del Regno, il sistema PER ECONOMIA.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Nell'aulanza di que-st'oggi la Giunta per le elezioni ha ri-conosciute regolari le elezioni dei col-legi di Imola e di Capriata d'Orba e ha dichiarate contestate quelle dei col-legi di Livorno, Afragola, Pescia, Oie-glia e Serrastretta.

NAPOLI, 25. — Il ministero delle fi-nanze ha ordinato che siano ripresi ed alacramente proseguiti nelle provincia napoletane i lavori per la formazione del catasto dei fabbricati, a seconda della legge 11 agosto 1870.

GENOVA, 24. — Leggesi nel Corriere Mercantile:

Ci consta che sono ultimati gli studii fatti sul progetto di bacino in Sampier-darena per incarico del Governo, in se-guito al voto emesso dalla Commissione permanente dei lavori pubblici. Risulta da questi studii che la creazione unica mente del bacino importerebbe già l'egregia somma di circa 35 milioni.

PARMA, 25. — Questa notte è stato arrestato Alessandro Bevilacqua, autore principale dell'assassinio del compianto cavaliere Bolla, consigliere delegato presso la prefettura di Parma.

Gli altri complici del Bevilacqua fu-rono già condannati da quella Corte d'Assisie.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Il Temps parla delle spiegazioni date dai signori Buffet e Du-laure alla Commissione parlamentare in-caricata dell'esame del progetto di legge sulla stampa. Dice che questa così dette spiegazioni hanno avuto invece l'effetto di oscurare ancor più gli articoli equi-voci di quel progetto. Trova strano che il signor Buffet si occupi di considerare ciò che avverrà dopo il 1880, essendo invece necessario pensare a quello che succederà avanti quell'epoca. Il Temps analizza una dopo l'altra, per demolirle le dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio, e specialmente insiste contro

la conservazione dello stato d'assedio in 4 dipartimenti. «Il ministro — dice il foglio come conclusione — riconosce che l'ordine materiale esiste, ma vuole difendersi contro una irritazione che non esiste. Vi è della passione, egli di-ce. Bella scoperta! Non sarebbe molto più semplice il dire che vi sono degli uomini?»

SPAGNA, 24. — La Iberia attribuisce il merito del riordinamento dell'esercito agli uomini del suo partito. «In Cata-logna — essa scrive — dove il partito costituzionale trovò, completamente rotta la disciplina dell'esercito, in quella provincia ove l'orgia della soldatesca era giunta all'ultimo estremo, l'opera della ricostituzione condotta a buon fine dai nostri amici ha prodotto i suoi primi buoni effetti.»

GERMANIA, 23. — La Gazzetta Na-zionale annuncia che dinanzi alla Corte speciale ecclesiastica fu avviata la pro-cedura di destituzione contro altri tre vescovi: monsignor Brinkmann di Mün-ster, monsignor Eberard di Treveri, e monsignor Melsheri arcivescovo di Co-logna. Se la destituzione come è quasi certo, verrà pronunciata contro quei tre prelati, i vescovi prussiani privati delle loro diocesi sommeranno se ben ricor-diamo a 7. Deve notarsi che siccome i vescovi privati del loro ufficio vogliono continuare ad esercitare le loro funzioni perchè riguarano come illegale la de-stituzione, questi ha per inevitabile con-seguenza l'incarceramento e l'esilio dei vescovi destituiti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 novembre contiene:

R. decreto 11 ottobre, che approva il regolamento sulla tassa d'entrata nei musei, seavi, ecc.

Disposizioni nel personale del mi-nistero dell'interno, nel ministero della marina e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Casino dei Negozianti. — Nella circostanza della inaugurazione del Ca-sino, il nostro reporter, intento più che altro alle particolarità della serata, si limitò a qualche magra parola sull'a-spetto del locale, e sulle sue qualità architettoniche, certo coll'intenzione di ritornarvi sopra un'altra volta.

Avendo però avuta l'opportunità di visitare noi stessi le sale del Casino ci crediamo in obbligo di dirne qualche cosa, non per tessere il panegirico del l'architetto, ma per rendergli quella giustizia che gli è dovuta, e per togliere ad alcune critiche quell'asprezza che non è nè ragionevole, nè giusta.

Un ingegnere architetto, che costrui-sce ex novo una fabbrica, e che può sopra un'area libera distribuirne i lo-ghi, ed armonizzarli secondo l'uso cui è destinata, se la fabbrica riesce in qualche parte difettosa è certamente più responsabile di un altro architetto, il quale sia obbligato a ridurre una fab-brica vecchia per un uso diverso da quello che aveva, rispettando vincoli e servitù di altre fabbriche o di apparta-menti annessi.

Il sig. ingegnere Selvelli, che ha ri-dotto il locale per il Casino dei Nego-zianti nella Piazza Unità d'Italia si trovò appunto in questo secondo caso; e se all'occhio dell'osservatore quei locali presentano una qualche imperfezione, bisogna quindi tener conto all'archi-tetto delle circostanze a cui ha dovuto aver riguardo nella rifabbrica, e valu-tare tanto più i pregi dei quali ha sa-puto ciononostante adornarla.

Nelle sale del Casino dei Negozianti ci sono certamente dei difetti, ma se-condo noi vennero esagerati dalla cri-tica. E per primo: si dice che la scala è meschina. Certo non è uno scalone da palazzo principesco, ma compatibil-mente a quello che si poteva fare, l'ar-

chitetto ci diede una scala abbastanza comoda, e munita di una rampa ele-gante nella sua semplicità. Fu buona idea quella di aprire l'ingresso al ga-binetto di lettura sul corridoio laterale, prima di accedere agli altri locali e di tenerlo affatto separato, come luogo che deve restare lungi dalle distrazioni e dal frastuono.

Non è poi vero che la stanza di ri-cevimento sia immediata alla scala: noi non sappiamo come corrispondenti e cronisti siano caduti in questo errore parlando del nuovo Casino. A buon conto la vista ci serve: noi quindi ab-biamo trovato che, fra il pianerottolo della scala, e la stanza di ricevimento, esiste altro locale, tutto chiuso a vetri, specie di vestibolo ampio anzi che no, dov'è anche collocato il guardarobba per le signore.

La stanza di ricevimento è un bello ambiente, ammobigliato con molto de-coro ed eleganza e che sarebbe inap-puntabile nel suo genere, se l'architetto non avesse dovuto coprire con un can-tonale la scaletta che mette all'orologio, cercando di rimediare al difetto col pen-denti di altro cantonale dalla parte op-posta. Nella dura inevitabile necessità l'architetto non avrebbe potuto coprire in miglior modo lo sconcio, riparato in parte dalla buona pittura e decorazione di quegli annessi in armonia col soffitto e colla cornice ad opera del sig. Godtlo per l'ornato, e del sig. Paolotti per la parte figurativa.

Traversando altre stanze di conver-sazione si passa nella sala da ballo. A prima giunta si è veramente colpiti dalla vista di due colonne, che tagliano la sala in due parti, difetto rimarcabilissimo in un ambiente destinato al ballo, che non ammette ostacoli divisorii. Anche qui però, come per la stanza di conver-sazione, bisogna tener conto all'archi-tetto della necessità in cui si trovava di sostenere mediante quelle due colonne il corpo superiore della fabbrica, o di rinunziare all'ampliamento della sala lasciando intatta la grossezza del muro. A noi certamente non piace la vista di quelle due colonne, ma se il difetto è grave non bisogna lasciarlo senza una spiegazione, senza in qualche modo giu-stificarlo.

Altro difetto s'è voluto scorgere nella tribuna che serve ad uso d'orchestra, perchè, si dice, ha l'aspetto di un or-gano da chiesa, ed è troppo ristretta. Quanto all'organo si potrebbe, inver-tendo la critica, dire che il difetto è di chi costruisce le tribune degli organi, come le orchestre da ballo: quanto alla ristrettezza, noi crediamo che una or-chestra capace di diciotto suonatori, come quella del Casino, sia sufficiente per una sala. Sarebbe tuttavia ottima cosa, e crediamo che l'architetto ne abbia intenzione, abbassare il piano di quel-la tribuna quasi di un metro; così per-derebbe alquanto, nei soffitti, l'aspetto dell'organo come troppo alta, e si otter-rebbe il doppio scopo di sollevare i suonatori dall'eccessivo caldo, che, con tante fiamme di gaz, e nelle sere di grande affluenza si deve sentire là in alto.

Altro difetto di quella sala consiste nella scelta infelice dell'addobbo, per ciò che riguarda il colore delle stoffe, difetto che abbiamo rimarcato anche nei colori del tappeto della stanza di rice-vimento, che non sono in armonia colle altre mobiglie, nè colla decorazione.

Nella sala da ballo, il rosso dei canapés e del cortinaggio, e il verde del tappeto assorbono una enorme quantità di luce, che per se stessa sarebbe eccessiva, trattandosi di duecento fiammelle a gaz, e pregiudica l'effetto dei bellissimi fregi, di stile lombardesco, artisticamente mo-dellati dal sig. Selvelli, e che ricorrono tutto intorno alla sala, e sulle arcate dei finestroni. Con una tappezzeria a colori un po' più miti, più freddi, si poteva risparmiar, oh certo!, metà di quelle fiammelle, e la sala avrebbe avuto un aspetto molto più elegante.

Il lampadario è sontuoso, senza r

sparmio, ma troppo aderente al soffitto, e un po' gaffo nelle sue proporzioni.

Non descriviamo altre stanze, come quella del bigliardo, i locali per la presidenza, altri minori di disbrigo, notando solamente che il sig. Selvelli, per quanto da lui dipendeva, seppe trarre dalla ricostruzione il migliore partito.

E ciò si dica in omaggio al principio che una critica imparziale non deve mai trascurare: *unicuique suum*.

Ora dobbiamo un mirallegro alla Presidenza del Casino e ai Soci, per essersi procurati un comodo e bel ritrovo specialmente nelle serate d'inverno. B.

Valore locativo. — Il sig. Sindaco del Comune di Padova, rende noto ai contribuenti dell'imposta sul valor locativo pel 1876 che entro il mese di dicembre p. v. dovranno essere da essi offerte le rispettive denunce, ricordando in pari tempo le penalità comminate per omissione di denuncia.

Licenze di esercizio. — Il signor Sindaco avvisa gli esercenti soggetti alla sorveglianza politica, che a senso dell'articolo 35 della legge di P. S., sono obbligati di rinnovare entro il 31 dicembre p. v. le loro licenze, giusta il prescritto dall'art. 38 della mentovata legge.

Lo stesso obbligo incombe agli affittatori camere, ed appartamenti ammobigliati, agli uffici di agenzia pubblica, ed ai senali del Monte di Pietà.

Notizie teatrali. — Facciamo un atto di contrizione col rispettabile pubblico: non accoglieremo più dispacci telegrafici, né anche se gentilmente comunicati, sul successo delle opere in musica nelle varie piazze teatrali.

Difatti contrariamente al dispaccio che abbiamo riprodotto ieri sul successo della *Luce* di Gobatti a Bologna, tutti i giornali ricevuti questa mattina sono concordi nell'affermare che quel successo fu appena di stina.

Chi ne mastica di teatro sa che cosa significa questa stima...

Eppoi credete ai dispacci!?

Busto. — Lo scultore signor Luigi Sanavio, che tratta l'arte come un patrimonio di famiglia, modellò il busto del defunto sig. Luigi Cellotto.

Crediamo che detto busto sarà esposto questa sera nel negozio Magri, al giudizio del pubblico.

Noi abbiamo veduto il lavoro del Sanavio, e ci pare riuscito con molta somiglianza.

Cristallo in frantumi. — Le nostre cantine sono in modo costruite che non possono ricevere altrimenti un po' di luce che da quelle finestre orizzontali esistenti sotto i portici, e lungo le vie, protette da una inferriata molto pericolosa, specialmente nei tempi di pioggia e di gelo, per i pesanti, soprattutto se i proprietari di casa e di negozio non hanno l'antiveggenza di collocare, come molti costumano, e come crediamo sia prescritto, su quei ferri, un pezzo di stuoia.

Ieri sera, sotto i portici vicino al Gallo, abbiamo veduto un saggio di quel pericolo.

Un giovanotto del popolo sdrucchiò sopra una di quelle inferriate, fortunatamente senza farsi male; però chi ne ha pagato il danno fu il negoziante di stoffe, signor Masotti, avendo quel giovanotto, nella caduta, mandato in frantumo, coll'urto del gomito, uno dei cristalli del negozio.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 28 novembre alle ore 4 pom. t. p. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka.
2. Sinfonia, *Aroldo*. Verdi.
3. Duetto, *Salvatore Rosa*. Gomes.
4. Valzer. Strauss.
5. Gran finale, *Don Carlo*. Verdi.
6. Marcia.

Prestitidigitazione. — Domani sera 28, alle ore 8 precise, si produrrà coi suoi giochi di prestidigitazione in Teatro Concordi, il signor *Antonio Curti*, della cui abilità vediamo fatti grandi elogi da molti giornali d'Italia.

Il programma del trattenimento è variato ed attraente: speriamo che il

sig. Curti vi si disimpegnerà collo stesso successo ch'ebbe in altre città, e gli auguriamo anche qui molto concorso.

Ubbriaco. — A Sant'Antonino iersera il merciaio ambulante Tonello Sante, perchè ubbriaco, cadeva in un fosso, da dove estratto venne condotto all'Ospedale.

Incendio. — Il 19 corrente in Mezzavia in Comune di Carrara S. Giorgio, s'incendiarono 4 pagliai del possidente signor Levi Abramo da Padova. Il danno calcolasi a L. 800; il danneggiato non era assicurato.

Arrivo principesco. — Verona, 26 novembre:

Col treno diretto di ieri sera, proveniente dalla Germania, arrivò qui S. A. R. il principe ereditario Federico di Baden con seguito, e prese alloggio al grande albergo reale Barbesi, delle Due Torri. (Adige)

Fenomeno singolare. — Leggesi nel *Tempo*, in data di Venezia 26:

Ieri, nella parrocchia dei Santi Apostoli, una donna del ponolo dava alla luce due gemelle, unite fra esse per il torace e per l'addome. (Quasi una seconda edizione dei rinomati fratelli Siamesi).

I due feti vissero pochi minuti. — Il medico, trovando il fenomeno degno delle osservazioni della scienza, lo inviava tosto al gabinetto patologico della nostra scuola osterica.

La puerpera trovavasi in istato soddi sfacente.

Redditi di tasse. — Da pubblicazioni recenti del ministero delle finanze rileviamo che, a tutto ottobre ultimo, le tasse sugli affari, nelle quali sono comprese le tasse di registro e bollo, hanno dato per l'anno in corso un aumento di oltre sei milioni; e la tassa sul macinato ha segnato al 15 novembre un aumento di oltre sette milioni sugli incassi dell'anno precedente.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 25.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 0.

Matrimoni. — Varotto Gaetano di Luigi, bracciante di Ponte S. Nicolò celibe, con Sandri Maria nubile.

Alessio Domenico fu Francesco, caffettiere celibe, con Sovrano Anna Maria fu Pietro, casalinga vedova.

Bessan Enrico di Gio. Battista poss. celibe, con Foglia Giovanna di G. B. civile nubile.

Morti. — Riciniello Arsemio fu Giuseppe d'anni 66, coniugato di S. Arsemio (Salerno).

Bollettino del 26.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 0.

Matrimoni. — Zain Giacinto fu Valentino bracciante, celibe, con Zambolin Teresa di Giuseppe, bracciante, nubile di Montà.

Morti. — Peggion Giacomo fu Antonio di anni 43, muratore coniugato di Padova.

Colombara Guido di Giovanni di anni 21 e mezzo, soldato nel 20° Fanteria celibe, di Mombello (A. qui).

Cucchiario Biagio fu Giuseppe di anni 66, coniugato, di Cosenza.

Brella Domenico del fu Domenico di anni 63 di Parma, coniugato.

ULTIME NOTIZIE

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 26 novembre 1875.

Puccioni svolge la sua proposta diretta ad abrogare l'articolo 49 della legge 8 giugno 1874.

Vigliani, ministro, fa notare che fra breve l'on. Mancini vorrà pure svolgere la sua proposta relativa all'articolo medesimo e che il ministero dovrebbe altra volta manifestare le sue opinioni su tale riguardo. Per evitare questa ripetizione converrebbe differire a quel tempo ogni risoluzione.

Puccioni aderisce.

Si riprende la discussione del progetto per modificazioni all'attuale ordinamento giudiziario.

Si approvano, senza contestazione, le modificazioni concernenti i diritti di cancelleria, di surrogazione dei cancellieri in caso di impedimenti, i requisiti per essere nominato cancelliere o vice cancelliere presso le Preture e i Tribunali, per esser nominato segretario o sostituto segretario presso il Pubblico Ministero, e le funzioni degli uscieri alle Corti, ai Tribunali e alle Preture.

Da argomento a lunga discussione la

disposizione che riserva al ministero la facoltà di decretare la sospensione o la destituzione degli uscieri: alcuni deputati vorrebbero che questa facoltà fosse esclusivamente conferita alla commissione da cui essi dipendono.

La Camera delibera che il ministero abbia tale facoltà.

Approvansi quindi la modificazione riguardante l'anzianità dei funzionari giudiziari, compresi gli uditori e gli agguati giudiziari.

Si respinge la proposta di Calucci per la soppressione della terza categoria dei magistrati, proposta giudicata inopportuna ed incompleta dal ministro Vigliani e dalla commissione.

Viene in discussione la disposizione diretta ad assegnare una indennità di alloggio ai pretori e a determinare la misura d'indennità e a chi debba corrispondersi.

Si propongono a questa disposizione emendamenti diversi da Pissavini, Vianani e Varè; gli emendamenti vengono trasmessi all'esame della Commissione.

Si annunzia una interrogazione di Petrucci al ministro degli esteri sulle rimostranze fatte dal nostro Governo per proteggere gli interessi italiani dei possessori di rendita turca.

(Agenzia Stefani)

I dispacci di borsa segnarono ieri sera forti ribassi nei corsi dei valori pubblici.

A questo proposito la *Gazzetta d'Italia* contiene il seguente dispaccio da Roma, 26:

Roma, 26, ore 1.30 pom.

Dispacci privati giunti da Parigi annunciano che la combinazione finanziaria conclusa dal Governo del Vicere d'Egitto con una Società inglese è patrocinata dall'Inghilterra.

Secondo altri dispacci privati invece il ribasso nei corsi dei valori pubblici sarebbe stato provocato dalla voce che il Parlamento inglese venne convocato d'urgenza.

Leggesi nell'*Opinione*, 25:

Alcuni giornali hanno annunziato che il ministro della pubblica istruzione abbia incaricato il rettore dell'Università di Torino di ammonire il professore Pacchiotti. La notizia è vera, ma non è esatto che l'ammonizione sia stata inflitta per disordini nell'Università, che non sono avvenuti, né per il discorso che il professore Pacchiotti lesse il giorno dell'inaugurazione degli studi. Questo discorso non fu ancora pubblicato, e quindi non se ne conosce ancora dal ministero il preciso tenore. Bensì il chiarissimo professore fu ammonito per una lettera agli studenti, pubblicata da lui il giorno 15 novembre, nella quale vi sono parole che parvero al ministro lesive della dignità del corpo accademico e contrarie ad ogni giusto concetto delle relazioni che devono correre fra il professore e lo studente.

CORRIERE DELLA SERA

27 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 26 novembre.

Ieri la Camera diede l'ultima sanzione del voto ai bilanci dell'Istruzione pubblica e degli affari esteri. Quest'ultimo, come al solito, offrì l'occasione di un nuovo trionfo all'on. Visconti-Venosta, e gliela offrì senza che l'on. Miceli vi mettesse di suo una sola apostrofe.

Questa parte nell'attuale discussione la fece l'on. Petrucci dalla Gattina diluviando sulla Camera una pioggia di paradossi e di corbellerie, che diedero in sui nervi a' suoi stessi colleghi. Alla Camera non v'ha che un solo Petrucci, e grazie a lui d'averci data questa rassicurante convinzione.

Avrete notato il silenzio tenuto sulle cose d'Oriente. Buon segno anche questo; il ministro ha potuto così lasciar il paese e l'Europa sotto l'impressione d'una parola di pace e di buona armonia generale, senza bisogno di se e di me, che d'ordinario attenuano quando non pregiudicano affatto il senso di simili dichiarazioni.

Quello che in tanto si può avere per sicuro, è che la pace non sarà turbata. Se il Montenegro si terrà ligio alla politica seguita fin qui e non vorrà con un colpo di testa mandar a male tutta l'opera della diplomazia.

In quale è assai meno impotente che altri non creda. Ho buono in mano per affermare che senza la sua oculata vigilanza, a quest'ora ci troveremmo già a mal partito: certe professioni di fede pacifica che ci vengono dal Nord vanno prese col beneficio dell'inventario per quanto riguarda i piani vagheggiati sino ad un mese indietro.

La cronaca di Roma si esercita sul tema del testamento del cardinale Silvestri, e la Curia non ci guadagna. E vero che la Curia aveva tutt'altro che interesse a menomare un diritto dell'Austria sul palazzo di Venezia, pretendendo, che un cardinale della Venezia, giusta la consuetudine, vi avesse stanza. I. F.

estratto dai giornali esteri

Ad onta che il *Monitor Russo* cerchi di scemare con tutte le sue forze il suo noto appello d'incoraggiamento delle idee panslaviste, tuttavia l'effetto di quel comunicato continua. La *Corrispondenza politica* di Vienna narra che, da quella volta in qua in tutte le chiese, come pure in tutti i pubblici passeggi, vengono presentate delle cassette di elemosina per i cristiani oppressi delle provincie turche. In tutte le maggiori città si costituirono dei comitati, con le signore alla testa, che raccolgono offerte e le spediscono al comitato di soccorso di Cetinje. Inoltre il ministro dei lavori pubblici ha concesso recentemente al Comitato delle signore di affiggere degli inviti e di appendere delle cassette in tutte le stazioni, e fare delle collette di carrozza in carrozza durante il passaggio dei convogli. Quest'ultimo comitato di signore si è non solo preso l'impegno di soccorrere i fuggiaschi della Dalmazia e del Montenegro, ma di raccogliere anche gli orfani derelitti dagli insorti ed educarli. A questo scopo una signora altoleata si recò di recente nel campo dei medesimi, per studiare le cose sul luogo e disporre i necessari provvedimenti.

Da Mosca poi si ha che quel comitato slavo darà quanto prima un ballo in costume per soccorrere i rifugiati Slavi.

A Londra si ride dell'invenzione di alcuni giornali continentali secondo cui si abbrevierebbe il viaggio nelle Indie del Principe di Galles per l'intenzione d'abdicare che avrebbe la Regina, nel caso d'una guerra. La *National Zeitung* in una corrispondenza da Londra dice che forse la sicurezza del Principe e le condizioni sanitarie potrebbero sole abbreviare il viaggio, ma che la Regina è tutt'altro che decisa ad abdicare, che anzi essa ha fatto espressamente dichiarare, tanto col mezzo di Harrington, quanto di Disraeli, che essa non invia il suo figlio alle Indie come rappresentante della Regina.

Telegrammi

Lubiana, 25.

La legge deliberata dalla Dieta della Carniola, secondo cui gli stipendi delle maestre elementari sono parificati ai stipendi dei maestri, ottenne la sanzione imperiale.

Berlino, 25.

Oggi venne distribuita al Parlamento la nuova legge in aggiunta al Codice penale. Il progetto abbraccia 80 pagine fra cui 64 di motivi. Le mutazioni fatte corrispondono alle notizie che erano corse sulle discussioni del Consiglio federale: soltanto il progetto definitivo ha abolito il § 92, 4° alinea, che qualificava di alto tradimento la pubblicazione di encicliche. La revisione abbraccia in complesso 62 articoli; vennero introdotti sette articoli nuovi; il progetto è sottoscritto da Bismark.

La commissione sulle petizioni decise oggi di passare all'ordine del giorno con 25 voti contro 3 su tutte le petizioni protezioniste.

Parigi, 25.

Secondo il *National Louis Blanc* ed i suoi amici politici hanno intenzione di organizzare una adunanza privata a Melmontant. Le trattative per la fissazione di una lista senatoriale comune delle destre è completamente fallita. Il centro destro tratta ora colle sinistre.

— Siccome si è manifestata l'impossibilità di un accordo fra le destre sulla compilazione di una lista di candidati per le elezioni del Senato, così i monarchici decisero d'appareggiare una lista nella quale siano rappresentati tanti nomi, quanto ne dà loro il diritto la propria forza numerica.

Le sinistre dovrebbero avere l'incarico di presentare gli altri candidati al Senato.

Le *Tablettes d'un spectateur* ritornano a stabilire che è inevitabile un prossimo mutamento nel gabinetto, mentre Leone Say pensa seriamente al suo ritiro.

Il discorso che Cassagnac tenne in una adunanza operaia di Belleville fu assai sovversivo e di tendenze anti costituzionali.

Si vuole che gli orleanisti abbiano fatto delle rimostranze al governo per aver tollerato una simile dimostrazione.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — La voce corsa della convocazione del Parlamento è completamente falsa.

CAIRO, 26. — I cento milioni che riceve il Kedive per la vendita delle azioni di Suez serviranno a pagare la scadenza di dicembre e gennaio del debito flottante egiziano.

Gli Abissini sorpresero un distacco egiziano: il combattimento durò 12 ore: quasi tutti gli Egiziani rimasero uccisi. Le perdite degli Abissini furono considerevoli.

GENOVA, 26. — La dimostrazione popolare iniziata dalla Confederazione operaia della società Cristoforo Colombo in onore del Principe di Lucedio dichiarato benemerito della patria, è riuscita imponentissima.

MADRID, 26. — Domenica vi sarà consiglio dei generali sotto la presidenza del Re. Quesada vi assisterà.

VERSAILLES, 26. — Assemblea. — Discussione della legge elettorale. Si respinge con 476 voti contro 110 l'emendamento di Naquet in favore dello scrutinio di lista.

Gambetta difende l'emendamento Izon che propone lo scrutinio di lista con cinque nomi, e un deputato ogni 75.000 abitanti in luogo di 100.000. Di essere necessaria una politica di conciliazione e di pacificazione: sostiene che solo lo scrutinio di lista può realizzarla: domanda al governo spiegazioni sulla sua politica.

Buffet sostiene lo scrutinio uninominale, perchè vuole che le elezioni siano l'espressione vera e sincera del sentimento del paese e della volontà elettorale: dimostra che lo scrutinio di lista altera l'indipendenza dell'elettore: fa appello all'unione di tutte le forze conservatrici, che si trovano divise, ma possono riunirsi sul terreno legale costituzionale per difendere la politica conservatrice, e i principi sociali attaccati da coloro che votarono la costituzione del 25 febbraio, ma le danno una interpretazione che egli crede di combattere.

Buffet legge un discorso di Locroy, il quale attacca la costituzione. L'emendamento Izon è respinto con 387 voti contro 302.

LONDRA, 26. — I giornali della sera approvano ad unanimità la comparsa delle azioni del canale di Suez.

Disraeli si recò iersera a Windsor e ritornò stamane.

Bortol. Moschin, *verente responsi bile*

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

12 - 15 - 8 - 78 - 66

Esperimentata per 25 anni
L'ACQUA ANATERINA
 PER LA BOCCA
 del dott. J. G. POPP
 I. R. dentista di Corte a Vienna
 Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:
 1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
 2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
 3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
 4. Per tenere politi i denti artificiali.
 5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
 6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
 7. Contro la putrefazione della bocca.
 8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.
 In **Flacons** con istruzioni a L. 250 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti
 del Dott. J. G. POPP.
 Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale
 del Dott. J. G. POPP.
 Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI
 del Dott. J. G. POPP.
 Questi piombi per denti sono formati alla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).
 Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeris e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camstra, Ceneda Marchetti, Treviso Bondoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 26-24

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
 DI PADOVA
 28 novembre
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 11 m. 48 s. 26
 Tempo med. di Roma ore 11 m. 50 s. 29.7
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

26 novembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° - mill.	748 1	748 8	751 1
Termomet. cenigr.	+4.2	+5.2	+5.1
Tens. del vap. acq.	5.56	5.68	5.53
Umidità relativa.	89	84	83
Stato del cielo	NE 2 N	2 O	1
Dir. e for. del vento	nuv. nuv.	nuv.	nuv.
	piog.		

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27
 Temperatura massima + 5.4
 minima + 4.1
ACQUA C **UR A DAL CIELO**
 dalle 9 a. alle 9 p. del 26 = mill. 2.2

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	26	27
Rendita italiana	76 - n	76 20 n
Oro	21 72	21 70
Londra tre mesi	27 10	27 10
Francis	108 75	108 75
Prestito Nazionale	53 50 n.	53 50
Obbl. regia tabacch	808 -	809 n
Banca Nazionale	1928 -	1945 -
Azioni meridionali	275 -	298 -
Obbl. meridionali	-	224 -
Banca Toscana	1035 -	9140 -
Credito mobiliare	620 -	636 -
Banca generale	-	-
Banca italo-german	-	-
Rendit god dal 1. luglio ferma	78 47	

BULLETTINO COMMERCIALE.
 Venezia, 26. - Rend. it. 78.35.
 1 20 franchi 21.70.
 Milano, 26. - Rend. it. 78.25 78.35.
 1 20 franchi 21.72.
 Sete. - Ricerche assai limitate: solo le asiatiche si mantengono in scese.
 Lione, 26. - Sete. - Affari svogliati prezzi irregolari.

SPETTACOLI
 TEATRO GARIBOLDI - La compagnia Landini, rappresenta:
 Commedia con Stenterello.
 La piovella perduta nella neve; vau-deville. Ore 8.

Non più Medicine
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
 la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
 RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
 IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
 MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
 E SANGUE I PIU AMMALATI.
55 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depe-

rimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia stertita, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia, esso è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75.000 guarizioni annuali

Bra. 23 febbraio 1878.
 Essendo da due anni che mia madre trovava vasi animalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.
 GIORDANENGO CARLO.
 Cura n. 65,184.

Prunetto (circ. di Mondovì).
 24 ottobre 1866.
 La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta* non sento più alcun inonodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
 D. P. CASTELLI.
 laureato in teologia, arciprete di Prunetto.
 Cura n. 67,811

Castiglione Fiorentino (Toscana)
 7 dicembre 1869.
 La *Revalenta* da lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente.
 Dott. DOMENICO PALLOTTI.
 Cura n. 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.
 Le rimetto vaglia postale per una scatola
 Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA
 Detti *Biscotti* si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate ecc.
 Rinfrescando la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli,

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
 Parigi, 11 aprile 1866.
 Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sozza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
 H. DI MONTLOUIS.
 Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
 Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.
 FRANCESCO BRACONI, sindaco.
 Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a **PADOVA** G. B. Arrighoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; Lazzaro Perille successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.
PORTOFINO: Roviglio, farm. Varascini - **PORTOBUONO**: A. Malipieri, farm. - **ROALGO**: A. Diego; C. Caffagnoli. - **S. VITO AL TAGLIAMENTO**: Pietro Quartara, farmacista. - **TOLMEZZO**: Giuseppe Chiussi farmacista. - **TREVISO**: Zanetti. - **UDINE**: A. Filipuzzi; Commessati. - **VERONA**: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - **VERONA**: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiano. - **VICENZA**: Luigi Maiolo; Valeri. - **VITTORIO-CENEDA**: L. Marchetti, farm. - **BASSANO**: Luigi Fabris di Baldassare. - **LEGNAGO**: Valeri. - **MANTOVA**: F. Della Chiara, farm. Reale. - **ODERZO**: L. Cinotti; L. Dismutti. 29-48

in vendita presso i principali Librai
 LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
 POEMETTO FANTASTICO-GIUCOSO
 che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
 Padova 1875 in 32° - Lire 1.50.

Sciroppo Laroze
 DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
 TONICO, ANTINERVOSO
 Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e GRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
Dentifrici Laroze
 Sotto forma d'Elisir, di Polvere ed di Opplato, Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.
 Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^a, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.
 DEPOSITI. Padova: Sani e Beggiano, Cornelio, Pianeri e Mauro.
 SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:
 Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
 Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
 Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 15 al 20 novembre 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di					
		PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE	
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Ettolitri	Fumento da pane } 1. qualità	18 70	18 40	17 50	16 85	18 85	18 -
	Fumento da pane } 2. id.	17 54	17 25	-	-	17 80	17 14
	Fumento duro da paste	-	-	-	-	-	-
	Riso } 1. qualità	36 48	34 20	41 -	40 -	34 -	34 -
	Riso } 2. id.	27 -	25 20	-	-	32 -	32 -
	Granoturco	11 50	10 06	10 75	10 -	10 14	9 74
	Segala	12 94	12 65	-	-	-	-
	Avena	8 94	8 36	11 25	10 -	9 40	9 10
	Fagioli	-	-	10 -	8 75	14 28	13 70
	Patate al quintale	18 -	16 -	-	-	-	-
Ett. Chilogrammi	Farina di frumento } 1. qualità	-	49 -	47 -	50 -	50 -	30 -
	Farina di frumento } 2. id.	-	41 -	43 -	-	-	28 -
Ett. Chilogrammi	Farina di granoturco	-	23 -	17 -	26 -	20 -	18 -
	Vino comune } 1. qualità	34 59	29 -	25 -	25 -	26 50	21 50
Chilogrammi	Vino comune } 2. id.	20 56	20 -	18 -	18 -	20 -	16 -
	Carne di bue	1 55	1 35	1 60	1 40	1 41	1 41
Chilogrammi	di vacca	1 25	1 15	1 26	1 -	1 31	1 31
	di vitello	1 75	1 65	1 80	1 60	1 51	1 51
	di suini	1 70	1 60	1 20	1 10	-	-
Chilogrammi	di casirato	1 35	1 05	1 30	1 20	1 31	1 31
	Burro	2 92	2 72	2 85	2 80	3 -	2 80
Miraggi	Lardo	1 80	1 70	2 25	2 -	2 50	2 30
	Legna forte	1 86	1 29	1 31	1 31	1 50	1 50
Miraggi	da fuoco dolce	1 40	1 36	1 30	1 30	1 54	1 54
	Fieno	1 74	1 72	1 85	1 80	1 66	1 50
Miraggi	Paglia	1 29	1 26	1 25	1 25	1 46	1 40

ORARIO
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
 attiva il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,25 »	7,45 »
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »	9,34 »
IV	omnibus 7,45 »	9,05 »	misto 9,57 »	11,43 »
V	» 9,34 »	10,53 »	diretto 12,55 p.	1,45 p.
VI	» 1,33 p.	3,15 p.	omnibus 4,10 »	2,30 »
VII	diretto 4, - »	5, - »	» 3,46 »	5,05 »
VIII	» 6,32 »	7,45 »	» 5,35 »	6,53 »
IX	omnibus 8,52 »	10,10 »	» 7,50 »	9,06 »
X	» 9,25 »	10,45 »	misto 11, - »	12,38 a.

Padova per Verona

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.
II	diretto 9,43 »	11,31 »	» 11,25 »	1,45 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 »
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,05 »	8,37 »
V	misto 12,30 a.	4,07 a.	misto 11,45 »	3,04 a.

Padova per Bologna

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	
	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 12,40 a.	3,50 a.
II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,55 »	da Rovigo 4,05 »	6,05 »
III	diretto 2,05 p.	5, - »	omnibus 5, - »	9,22 »
IV	omnibus 5,15 »	9,48 »	diretto 12,40 p.	3,50 p.
V	diretto 9,17 »	12,10 a.	omnibus 5,15 »	9,17 »

Mestre per Udine

Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
I	omnibus 6,12 a.	0,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,22 a.
II	» 10,49 »	2,45 p.	» 6,05 »	10,16 »
III	diretto 5,15 p.	8,22 »	diretto 9,47 »	12,57 p.
IV	omnibus 10,55 »	2,21 a.	» 3, - »	7,52 »

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto